LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 74 — GIOVEDÌ 14 MARZO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Tripolitania attuale.

Comprende tutta la parte settentrionale litoranea fra il confine Tunisino e il golfo della gran Sirte, che caratterizza i dintorni di Tripoli, stendendosi in una striscia la quale avvolge la città e si prolunga lungo il mare per 15 Km. ad oriente, 65 verso ovest con una larghezza media di 3 Km. circa comprendènti le oasi verdeggianti, delle quali le più estese, già conosciute, con i nomi di Tagiura, Gargaresch e Zanzur.

Nelle vicinanze di Tagiura il lago salato, chiamato Melaha, ha qualche importanza.

A mezzogiorno, dopo una considerevole zona, che non è il deserto, perchè suscettibile di ottima coltivazione, il terreno s'innalza nel vasto, fertile altipiano del Gebel.

Più a sud ancora un vasto arcipelago di oasi separate costituisce la regione del Fezzan.

Commercio

Il commercio del bestiame dei cereali, olio, pellami è molto curato e parecchio esteso.

Si fanno bellissimi mercati (Suk). La lana dei mercati della Tunisia e della Tripolitania è un eccellente prodotto apprezzatissimo anche da noi in Europa.

I tessuti di seta, cotone, lana sono anche bene lavorati; bellissimi i tappeti, ricercati e ben pagati anche sui mercati di Europa.

I tessuti di seta arabi sono per lo più a colori molto vivi: il rosso, il giallo oro, il celeste dominano il maggioranza.

La tela di lino è ricercata dagli arabi perchè è adoperata, oltre che per la loro biancheria, anche per i loro abiti, specialmente per le jebbe di forma eguale alle nostre vesti da camera, che tutti adoperano, ma bene inteso, come abito da fuori.

Il commercio del sud fu in passato di grande ricchezza per la Tripolitania, ma attalmentente è in decadenza per onerose ragioni, con poca speranza di sorgere in avvenire.

Popolazione

La quasi totalità della popolazione è composta di Berberi ed Arabi, discendenti quelli dai primi abitatori del paese, questi dagli invasori mussulmani del medio evo.

Questi due elementi etnici si sono oggi talmente incrociati e mescolati che riesce assai difficile distinguerli. In massima si può ritenere che verso la costa predominano gli Arabi, nel Gebel i Berberi; più a sud nel Fezzan si è largamente infiltrato l'elemento nero.

Gli europei vivono quasi unicamente in Tripoli e sono maltesi, greci ed italiani.

La lingua parlata è l'arabo.

L'elemento berbero-arabo è ignorante e diffidente, estremamente geloso della religione, delle donne e della proprietà, facile a corrompersi con regali e rispettoso soltanto della forza.

Gli ebrei hanno in mano buona parte del commercio; essi sono pronti ad accettare qualunque dominazione e l'indigeno li tratta con disprezzo.

La donna la tratteggia bene Savorgnan di Brazzà in un suo scritto. E gli dice:

«La donna araba, porta sempre con se una nota indefinibile di mistero. La volete passare: è giovane o vecchia? Bella o brutta? Chi lo sa? Nulla distinguete dal suo viso; il barracano che l'avvolge tutta fa scomparire qualsiasi snellezza di forme e le pone addosso un'uniformità disperante. Queste misteriose figure che silenziose s'incrociano, serbano tutto il fascino dell'ignoto. Dal baraccano socchiuso solo dei grandi occhi vi guatano, resi più profondi dalla cornice del drappo bianco. A volta sono sole, più spesso procedono in gruppo. Nella via non parlano mai; figure mute giungono da non si sa dove e tornano a qualche *harem* nascosto nel dedalo delle casette bianche del quartiere Arabo. Vita avvilente, diventata quasi animale, quella delle donne di questi paesi, che la religione di Maometto ha ridotto a semplice strumento di piacere di un padrone dispotico. Le arabe del deserto sono più libere, non portano il velo e lasciano scoperto il volto alla fronte e sul mento istoriato da tattuaggi diversi Donne precoci fisicamente sono spesso di una grandr bellezza che fiorisce prestissimo: a trenta anni sono già delle vecchie.

La donna del deserto, abituata spesso a seguire a piedi il suo padrone e signore, ha un'anima indipendente e spesso violenta; l'abbiamo vista più di una volta nei combattimenti dell'oasi armata di fucile sparare contro i nostri.

«Un episodio caratteristico è quello di Efnia, la giovane che fu trovata dai nostri ferita, ed abbandonata ad Ain Zara il giorno della occupazione. Furono alcuni bersaglieri a scoprirla gettata in un fossatello, mentre gemeva per una ferita ad una coscia. La ragazza di meravigliosa bellezza raccontò la sua storia. Era l'amante di un ufficiale turco che l'aveva obbligata a seguirlo nella ritirata da Tripoli verso l'interno, maltrattandola sempre e forzandola a compiere lunghe e faticose marcie. Anche questa volta voleva trascinarla con se, ma la ragazza si rifiutò di continuare la sua vita di stenti e di maltrattamenti.»

Questa è la donna della razza araba.

Costumanze religiose e civili.

L'Islamismo è la religione assolutamente dominante nell'Africa settentrionale e nel Sudan.

La ragione della sua potenza d'espansione va ricercata nella semplicità delle dottrine e nel principio di eguaglianza fra tutti i fedeli, qualunque sia la loro razza; principio non solamente proclamato, ma effettivamente applicato dai mussulmani.

Base della religione è l'esistenza di un Dio (Allah) unico e sempiterno e la rivelazione da lui fatta al suo profeta Maometto di quanto è contenuto nel Corano, libro fondamentale della religione e del diritto. Essa ha comune in parte con le religioni ebraica e cristiana l'antico testamento e venera Adamo quale primogenito della razza umana, ed i patriarchi Noè, Abramo (dal quale discendono gli Arabi), Giuseppe, Davide, Salomone, e riconosce Gesù fra i profeti.

Le principali prescrizioni della religione mussulmana sono:

1.o *la preghiera:* deve essere fatta cinque volte al giorno; può esser fatta in qualunque luogo purchè sia pulito, e la pulizia è richiesta pure da parte del pregante; perciò questi deve far precedere la preghiera da un bagno o da abluzioni, che in mancanza di acqua possono farsi con sabbia. Il venerdì, giorno festivo settimanale, la preghiera è tenuta in comune;

2.o *il pellegrinaggio alla Mecca:* è obbligatorio una volta nella vita per tutti coloro che ne hanno i mezzi. I reduci da' viaggio della Mecca hanno diritto al titolo di Hadgi e godono di considerazione fra i correligionari;

3.o *l'elemosina:* è una delle più frequenti prescrizioni del Corano e deve essere ragguagliata al decimo delle proprie rendite;

4.o *Il digiugno del Ramadan:* dura un intero mese, ma deve essere osservato nelle sole ore diurne, durante le quali dovrebbe esser assoluto. La notte, a compenso delle privazioni sofferte nel giorno, è consacrata alla gozzoviglia.

Il Corano poi interdice l'uso delle bevande inebbrianti, della carne di maiale e di alcuni altri cibi pesanti.

I Senussi.

Nel Saara ocidentale (dice Gaetano Mosca) l'influenza senussica è preponderante; non così in Tripolitania dove i seguaci del Mahdi di Cupa avrebbero solo cinque Zanie (conventi). Poche Zanie in Tunisia, Algeria, Marocco; molte in Egitto, Siria, Mesopotamia, Arabia e Sudan: anche a Costantinopoli una Zania e perfino sul remoto Turchestan. I Senussi si sono propagati nei paesi mussulmani di lingua araba dove i funzionari turchi si affigliavano subito all'ordine. I Senussi vogliono ricondurre l'Islam alla sua primitiva purezza.

Si è affermato che i Senussi sarebbero nell'Islam degli eretici e come tali contrari al Sultano di Costantinopoli, che rappresenta per tutti i maomettani ortodossi i Califfo, o vicario legittimo del Profeta.

Il Sultano non ha mai dichiarati eretici i Sunussi, sebbene degli Ulema, (dottori del Corano dell'università mussulmana del Cairo) proclamino condannabili certe pratiche del loro rituale. Gli stabilimenti religiosi dei Senussi sono ricchi; tutto il commercio del Saara è nelle loro mani e le oasi sono cosparse delle loro zanie in quasi tutta l'Africa.

Comunicazioni

Il sistema stradale della Tripolitania è costituito dalla traccia degli itinerari secolari battuti dalle carovane. Dalle coste della Tripolitania muovono le principali strade carovaniere che mettono in comunicazione il Mediterraneo col Sudan Centrale.

Da Tripoli si raggiunge Morzuk in 25 marce (circa un mese, con soggiorni) per strade, delle quali la più accidentata sale fino a Gharian sul Gebel. Il sogno dell'attuale occupazione si è di riunire Tripoli, il gran porto Mediterraneo, situato proprio nel centro della costa settentrionale dell'Africa, equidistante dal golfo di Lione e dal mar Nero, vicinissima all'Italia, dominata da Siracusa a sua volta situata sulla linea mediana d'Europa, con Morzuk.

Da Morzuck la ferrovia potrebbe addentrarsi ed allacciarsi con la strada ferrata Inglese del Congo in modo da riunire la Libia, l'Orange, il Transwaal. Il gran sogno potrebbe raggiungere la nostra colonia del Benadir e la Somalia, l'Abissinia sino ad Assab e Mogadiscio per assorbire il traffico dell'India e dell'Arabia meridionale.

Tali sogni concorrebbero al grande edificio del progresso e del benessere internazionale.

Ora, (come scrive Federico De Maria), che l'Italia, finalmente è compiuta non ci resta che di propagarla nel mondo.

Per l'avvenire della Tripolitania possiamo riferirci alla bellissima conferenza dell'on. Guicciardini detta in Firenze.

«Tutta l'azione diplomatica italiana dal giorno in cui la Nazione acquistò la consapevolezza dei suoi interessi fu volta ad impedire che si formassero situazioni per le quali di fronte alle nostre coste potessero un giorno sorgere nuove Malte e nuove Biserte: di qui gli accordi coll'Austria per l'Albania, con la Francia per Tripoli e le intese con l'Inghilterra per la Cirenaica.

Mai, una nazione mandò i suoi figliuoli a combattere in una guerra più alta e più giusta.

La Tripolitania può diventare una buona colonia per impiego di capitali, di professionisti e di esercenti arti e mestieri.

Molto riservate debbono essere le previsioni per lo sfruttamento di giacimenti di zolfo e di fosfati e di altri minerali perchè ancora troppo scarse sono le notizie che si hanno; ma promettenti sono le previsioni per tutte quelle industrie che hanno per materia prima i prodotti del suolo, sparto, olive, gelsi, cereali latte degli armenti ecc. ecc.

La città di Tripoli è destinata a diventare una delle migliori e più frequentate stazioni invernali del Mediteraneo.

Maggiormente sensibili saranno gli effetti della colonizzazione agraria. Nella zona desertica Tripolina, compresa fra la costa e le alture il deserto vi esiste non per voto della natura, ma per l'ignavia degli uomini, e, nella lotta fra la sabbia e la cultura questa finirà col vincere.

Due grandi coefficienti di progresso e di civiltà sono per una Nazione la fiducia di sè stessi e la persuasione che le altre Nazioni siano comprese della sua energia morale.

E queste due forze sono oggi a tutta prova, mercè il valore dei marinai e dei soldati, l'azione della stampa, il patriottismo degli uomini del Governo e le virtù eccelse della monarchia di Savoia.

Gargaresch, marzo 1912.

Guido Ciani.

Cronaca Provinciale

BARCIS

Patriottica dimostrazione ai caduti e ai combattenti

10. — Oggi a Barcis, auspice il Municipio, l'associazione operaia di Mutuo soccorso, la Fabbriceria e il Rev.mo Parroco, ebbe luogo una solenne commemorazione civile e religiosa in pro' dei nostri soldati caduti e dei combattenti per la civiltà nelle terre di Libia. Alle 10 del mattino — un bel mattino primaverile — la piazza Vittorio Emanuele era gremita; sul palazzo del Comune sventolava il tricolore della società operaia, il gonfalone del Municipio e delle scuole. L'autorità era al completo con tutti i membri del Consiglio Direttivo dell'associazioni, le scuole col direttore e gl'insegnanti. L'esercito era autorevolmente rappresentato da un brillante ufficiale del Genio in alta uniforme sig. Michele capitano Verno, che con gentile pensiero volle eseguire una istantanea, affinchè rimanesse un lieto visibile ricordo della bella dimostrazione che i barcesi hanno voluto, con tanto slancio, consacrare alla Patria.

Formatosi il corteo, di circa mille persone, preceduto dalla fanfara del paese, questo fece sosta alla chiesa ove il Rev.mo D. Giuseppe Nonis, celebrò la Messa per i caduti.

Dopo l'ufficiatura il popolo, le associazioni e le autorità si riversarono nella Piazza del Comune dove si svolse la commemorazione civile. L'aspetto della piazza era imponente; il sole, neghittoso gli altri giorni, splendeva sulle cime bianche dei monti e infondeva nell'anima una gioia inusitata. Il sindaco f.f. Luigi Gasparini, con la fascia sindacale, attorniato dal Consiglio e dalle associazioni era presente intanto che l'assessore Domenico Malattia presentava al popolo l'oratore della giornata nella persona del «corrispondente della *Patria del Friuli*», il quale assorgendo da una affettuosa intimità a vere altezze liriche, dopo aver ricordato un gentile poeta barcese, il sig. Giuseppe Malattia della Vallata che cantò in versi robusti le cime montuose del natio loco e il «Cellina iridescente e puro» e al quale sarebbe spettato, se presente, parlare dei nostri martiri — più belli degli eroi di Omero — venne a tratteggiare con fine intuito la guerra libiaca, i motivi che indussero l'Italia a scendere in armi con la Turchia; il valore e l'eroismo del nostro esercito di terra e di mare ebbero meritata apoteosi.

L'oratore quindi, molto opportunamente — ricordò Giuseppe Mazzini il grande e primo apostolo della rivoluzione italiana, che per l'amore della Patria visse 40 anni povero, esule, perseguitato, ramingo eroicamente immobile ne' suoi principi e ne' suoi propositi e di cui oggi ricorreva l'anniversario. «Cosa volete farne — scriveva il grande filosofo ai suoi giorni — di un impero — la Turchia — che ne' secoli non diede un canto alla poesia, un pensiero alla filosofia, una conquista alla civiltà?» Meditino tutto questo i gazzettieri odierni!

La conferenza suscitò nel pubblico un sincero entusiasmo; l'oratore si ebbe cordiali strette di mano e mi rallegro da parte di tutti e delle autorità.

Finita la cerimonia — che lasciò commosso l'uditorio, un comitato composto dal sig. Angelo Gasparini, Emilio Gasparini, Pietro Gasparini e Bertolo G. Battista, si mise a raccogliere offerte in pro' di quattro soldati Barciani che combattono nella Libia. La prima offerta, di L. 10, fu versata dal sig. capitano Michele Verna; dopo di Lui i quattrini piovvero. In pochi momenti il comitato aveva raccolto L. 100 che furono spedite ai quattro bravi militi figli di Barcis.

MOGGIO UDINESE

La premiazione della Scuola d'arte e mestieri. — Un numerosissimo pubblico ha visitato e ammirato i lavori degli 80 e più allievi della Scuola d'arte e mestieri della Società operaia, Scuola che, di fronte al sorgere di altra istituzione consimile, tendente a minare la sua esistenza, si è rafforzata nella coscienza del popolo, e ha dati fiotti di vita esuberante e rigogliosa.

Quando alle ore 15.30 del giorno 12 doveva aver luogo la premiazione degli alunni, che più si distinsero nelle varie materie, la grande aula scolastica era così gremita di gente che molti hanno dovuto restare fuori.

Il Presidente dott. Guido Cossettini ha aperta la festa geniale con un discorso vibrante di amor patrio, compiacendosi dei risultati della scuola, congratulandosi con i maestri e cogli alunni, ed esortando questi a continuare l'opera della propria istruzione per elevarsi e migliorare ognor più e per tenere alto il nome d'Italia, cultrice insuperata di ogni arte bella, nelle estere regioni, dove andranno a lavorare. Terminò il suo discorso, smagliante di pensiero e di forma, dicendo come la Scuola sorta per volontà di popolo, mantenutasi per volontà di popolo, senza aggravare il bilancio del Comune, proseguirà l'opera sua civilizzatrice negli anni avvenire a onore e a vantaggio del popolo lavoratore. Fu applauditissimo.

Dopo il presidente ha parlato il dott. Biavaschi intorno alla legislazione operaia nazionale ed estera, e intorno ai doveri degli emigranti, esortandoli a tenere ovunque e sempre un contegno corretto, civile e cristiano, e a stare lontani dall'alcool, che deturpa e uccide anima e corpo dell'uomo. Fu pure applauditissimo.

Seguì la premiazione degli alunni, di cui diamo qui il nome:

I.o Corso: Pitacco Richelmo, Zearo Dante, Cozzi Eusebio premio di 2.o grado; Treu Lino di Giacomo, Simonetti Virginio menz. onorevole 1.o grado; Bulfon Ottomillo, Gardel Luigi di Carlo, Not Luigi di Domenico, Missoni Paolo menz. onorevole di 2.o grado; Teu Ferruccio, Galizia Ottavio menz. onorevole di 3.o grado.

II.o Corso: Cozzi Severino, premio di 1.o grado; Zearo Odorico, Bulfon Arturo premio di 2.o grado; De Colle Pietro, Danna Attilio, Missoni Oliviero, Fantin Eligio, menz. onorev. di 1.o grado; Marcon Guglielmo, De Colle Luigi, Missoni Luigi menz. onorev. di 2.o grado.

III.o Corso. (Licenziati): Zearo Giuseppe, Zearo Luigi, Missoni Attilio, Galizia Pietro, Gardel Giovanni, Bianchin Rinaldo con premio di II grado.

IV.o Corso: Composizione architettonica e plastica Galizia Giuseppe di Giuseppe, Fuso Michele, Fabbro Andrea, Bulfon Pietro tutti medaglie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società operaia — Il Consiglio terrà sabato sera, 16, una seduta per la nomina del Collettore; le domande di due soci per l'ammissione fra i cronici ed inabili al lavoro; e di altro socio per l'esonero della tassa mensile; la nomina di una commissione perchè studi la erezione di una sede sociale propria; la domanda della Unione Esercenti per uso della sede sociale e conseguente compartecipazione nel pagamento del fitto; ed altri oggetti.

La società nostra si rende sempre più benemerita del popolo. Nel proprio seno è costituita una Biblioteca popolare, che sarà inaugurata fra non molto. Chi la iniziò, fu la Presidente della società stessa, coll'appoggio morale e materiale di un consiglio illuminato e mediante obblazione cittadina.

Una buona colezione di libri istruttivi, di amena lettura, di giornali e riviste si è già formata e in seguito, andrà senza dubbio aumentando.

Ora, la presidenza vorrebbe che la società avesse una sede sociale propria. Il momento di parlarne e propizio in seguito alla recente approvazione del «Progettone». Coll'apertura della via nuova, si potrebbe ottenere dal comune l'area sufficiente per esigere il locale.

Altra utile pratica sarebbe quella del riconoscimento legale della società, sull'esempio di altre della Provincia.

Confidiamo che presidenza e consiglio sappieno caldeggiare presso il comune l'iniziative per istituire scuole tecniche già altre volte ventililate; ed infine istituire la scuola d'arte e mestieri presso la Società. Ai preposti non manca la buona volontà di lavorare per tutti questi nobili scopi. E si renderanno così altamente benemeriti della classe lavoratrice e dell'intera cittadinanza.

AZZANO DECIMO

Il ponte di Corva. Notificazione all'ing. Zenari — La rappresentanza Consorziale pel ponte di Corva, riunitasi oggi (12) nelle persone dei Signori Pivà cav. Ernesto, Porcia conte Pirro, Venier Luigi, Sam Gio Batta, Quirini conte cav. dott. Giovanni, Coletti dott. Tullio, e Querini avvocato Antonio ha deliberato di far notificare all'ingegnere Aristide Zenari, assuntore dei lavori di completamento del ponte suddetto, una formale ingiunzione, di completare entro venti giorni tutte le opere, salvo, in caso di inadempimento, di provvedere in conformità a quanto dispone la legge sui lavori pubblici.

RAVASCLETTO

Strada Ravascletto - Comeglians

Le fanfaronate del Corriere del Friuli e del Lavoratore

Si è già scritto parecchio, su questa strada che rappresenta l'avvenire del comune di Ravascletto. Tutto il paese è concorde nel desiderarla, eccettuata la frazione di Zovello, che cercò in diversi modi di osteggiarne l'attuazione. Entrato però lo scorso anno a far parte dell'amministrazione il sig. Antonio Barbacetto di Osualdo, convinse i colleghi consiglieri di Zovello ad approvare in ogni sua parte il progetto presentato dall'ing. Senonchè sorse poi divergenza fra il Comune e la frazione di Zovello circa il riparto della spesa; e non essendosi raggiunto accordo, ecco Zovello insorgere contro la costruzione della strada; valendosi d'ogni arma. In questo soltanto si deve ricercare lo spirito degli articoli pubblicati nel *Corriere del Friuli* del 9 corr. e nel *Lavoratore* di domenica scorsa. Gli altri ragionamenti non rispecchiano nulla di attendibile.

La strada è stata progettata ove la competente e speciale commissione ha stabilito e secondo le norme della legge 9 luglio 1903 N. 309. La sponda destra è stata scelta per avere una esposizione a mezzodì e ben soleggiata, perchè tutti i paesi sono collocati su quel versante; perchè nel tratto fra Rio Lecio e sotto Nomplan non si rendeva possibile lo sviluppo della strada, colle pendenze compatite della legge stessa; perchè i due manufatti sui due rivi principali avrebbero assorbita oltre la metà della spesa che porta il progetto sul versante destro; perchè infine il comune di Ravascletto, dalla strada sulla sinistra del Margò quasi nessun benefizio avrebbe risentito, mentre per la frazione Zovello è indifferente passare da una parte o dall'altra.

La spesa che vorrebbe il «*Corriere del Friuli*» far salire a mezzo milione e il «*Lavoratore*» a 800 mila lire (*già se non si sballano grosse, non fanno effetto*) è invece di L. 360 mila lire, compresa la somma a disposizione dell'amministrazione comunale per impreviste; e quindi a carico del comune per L. 90 mila. In questa somma concorrerà anche il comune di Comeglians, come da suoi precedenti impegni.

In quanto poi a far fronte alla spesa lo spauracchio del fallimento, del precipizio, della rovina ecc. lanciati dai due giornali non può fare alcun effetto nè sugli amministratori nè alla superiore autorità, quando si sappia che attualmente il comune di Ravascletto ha a sua disposizione la somma di lire *centomila* depositate le per far fronte alle altre spese per acquedotti, cimiteri o municipio. Nel solo anno corrente si presume un taglio di oltre quaranta mila lire e dei lavori in quest'anno non si farà che il Cimitero per L. 7000 e per gli altri da molto tempo si pensa al progetto da ordinarsi. Il comune non ha un centesimo di sovraimposta, nè alcuna tassa, ad eccezione di Zovello insignificantemente gravata. Ed anche questa si trova abbastanza bene, talchè tempo fa deliberò di acquistare un'azione di L. 5000 della Società del fontanone per avere in paese la luce elettrica.

Tutto questo dimostra chiaramente come i due corrispondenti da Zovello abbiamo montata una opposizione che non può trovare ascolto in chi, come dice il Lavoratore «*vede un palmo al di là del naso*».

Tutto il resto accennato nei due articoli non merita invero alcuna risposta; a tutto risponde l'indiscutibile competenza ed imparzialità dell'Ing. progettista co. cav. Valentinis e della Commissione che scelse il tracciato.

In quanto al diritto del Comune a conseguire i sussidi, i due corrispondenti avrebbero fatto bene a leggere i precedenti amministrativi e la relazione allegata al progetto (che fu ben due volte in pubblicazione) per convincersi che per la terza volta hanno torto.

SACILE

Onorificenza alla R. Scuola Normale. — Questo Istituto prese parte nel giugno u. s. alle prove eliminatorie del concorso ginnastico indetto fra le scuole dall'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, riportando il diploma di merito distinto con medaglia d'argento. Per l'occasione il direttore della scuola prof. Carlo Giovanni Mor ha diretto agli alunni le seguenti parole, pubblicate all'albo della scuola:

Miei cari alunni

Mi allieta l'animo di presentarvi l'onorificenza della medaglia d'argento di cui l'alto Dicastero della Pubblica Istruzione ha voluto insignire questo nostro istituto educatoriale. E tanto maggiormente me ne compiaccio, inquantochè sono certo che ognuno di voi, avvalorato com'è dall'acquisizione pratico-scientifica avveratasi sotto la guida alacre e saggia de' professori di educandato psico-fisico, sarà per attenersi al canone che, per mio dettato, si proffersce la pedagogia moderna, ammonendo che per educare nell'età antipubere, vale svolgere sincronamente le principali attività psico-fisiche, ma tenendo però ben presente che quelle di esse facoltà che risultano base allo spirito, cioè le fisio-fisiche e le affettive vengano svolte con ragguardevole e decisa prevalenza.

Ognuno di voi, insomma, tecnicamente e praticamente avvalorato alle esercitazioni di fisio-fisica, sapendo di dover in prevalenza, educare in tale branca gli allievi suoi, sarà solertemente felice e felicemente solerte nell'imbandire ai vari elementi istologici, quella abbondante nutritura che è reclamata dalla plasmabilità dell'organismo in formazione e dall'imprescrittibile diritto che il fanciullo ha di venir con adeguatezza predisposto ad aver ragione delle innumerevoli insidie che di continuo vengono tese all'esistenza umana».

Naviganti del Cielo. — Oggi alle ore 15.30 il rombo d'un motore avvertì la presenza d'un aeroplano nel cielo.

Infatti dopo qualche secondo vedemmo apparire sul nostro orizzonte e librarsi maestoso nell'aria, ad un'altezza superiore ai 400 metri un monoplano tipo *Bleriot*. Dopo circa 10 minuti un altro velivolo passò sopra la città, come il primo, in direzione da Nord-est a Sud-ovest.

Più tardi supemmo che il primo aereoplano era guidato dal Capitano Marengo Comandante della Scuola di Aviaziono di Aviano e il secondo dal tenente Graziani, ambidue diretti al Lido-Venezia ove pernotteranno.

CIAUT

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia. (Da Re) — Domenica 10 corrente ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo di questa Società Operaia di Mutuo soccorso ed istruzione.

Era stato scelto a Padrino il dottor Gio. Batta Protti di Longarone il quale, essendo impedito, delegò a rappresentarlo alla festa il padre suo cavalier Gustavo.

Il Presidente signor Isidoro Giordani aveva disposto ogni cosa per bene e sabato buon numero di soci si recarono ad incontrare il simpatico rappresentante del Padrino, che giunse accompagnato dal noto oratore compaesano Don Annibale Giordani direttore del giornale «La Concordia» di Portogruaro, designato per il discorso d'occasione.

Alle ore nove i soci si riunirono per ricevere il distintivo consistente in una coccarda tricolore ed alle dieci vennero ricevute le Autorità locali e formato il corteo onde accedere alla Chiesa Parrocchiale per la cerimonia della benedizione.

Prima di partire il cav. Protti tenne un conciso ed elevato discorso dichiarandosi lieto di partecipare alla festa e, riandando la storia delle organizzazioni operaie, additò ad esempio quelle della Germania, che nella loro benefica esplicazione elevarono il proletariato dal lato materiale, educativo e morale.

Invitò gli ossociati a stringersi tutti intorno alla loro bandiera ed a difenderla da ogni insidia, col solo pensiero e col solo miraggio del benessere comune.

Indi il corteo s'incamminò ordinatissimo con il labaro in testa, fra due file di popolo, verso la Chiesa ove il vessillo fu benedetto da Don Giordani, che con vibranti parole e con elevati concetti spiegò gli scopi cui deve mirare una Società come la nostra fondata su basi incrollabili e sorretta dalla fede cristiana e dall'amore di Patria.

Disse che la bandiera simboleggia la fratellanza, la pace, la prosperità.

Ultimate le funzioni si ricompose il corteo per il banchetto Sociale di oltre centocinquanta coperti.

Durante il banchetto brindarono il cav. Gustavo Proti e Don Giordani interotti dagli scroscianti evviva e dagli applausi dei presenti.

Il Presidente Isidoro Giordani con assennate espressioni ringraziò il Padrino dell'alto onore fattoci con la sua presenza ed anche per lo squisito pensiero di volerci regalare la bandiera.

Infine il socio Barzan Vittorio lesse alcune parole pure apprezzate.

La festa ebbe termine con l'accompagnamento del benemerito cav. Gustavo Protti, il quale espresse il suo vivo compiacimento per l'accoglienza avuta e per la soddisfazione provata.

ROVEREDO IN PIANO

Funzione patriottica. — 13 — Questa mattina alle sette, fu celebrata una solenne messa per i caduti in Libia. Attorno al catafalco adorno di corone tricolori e di trofei d'armi, si disposero i soldati della vicina scuola d'aviazione di Aviano, condotti dal loro comandante e da molti altri ufficiali che accolsero l'invito del Parroco. Una immensa turba di popolo assistè alla mesta cerimonia. Sul catafalco era posta l'epigrafe: *Onore e suffragio ai caduti per la patria.* Molto sfarzo di ieri.

La mesta cerimonia lasciò in tutti i presenti un grato e profondo ricordo associato ad una speranza che i dodici Roveredani che trovansi nella Libia possano ritornare, dopo di aver adempito al loro dovere.

Fu notata l'assenza delle autorità comunali.

TOLMEZZO

In libertà provvisoria. — Ieri con deliberazione della camera di consiglio del nostro tribunale, venne concessa la libertà provvisoria previo atto di sottoscrizione con cauzione di lire 100, a quel tal Giovanni Zanier fu Pietro d'anni 29 muratore di Sezza (Zuglio) imputato di violenza brutale contro una vecchia, da Greifemburg (Austria), certa Maria Steinaker d'anni 60 circa.

L'imputato, scappò dalle mani della giustizia austriaca dopo aver lasciata una cauzione di 500 corone che poi abbandonò per rimpatriare all'epoca del processo e sottrarsi quindi agli articoli del codice.

TRICESIMO

Il mercato. — Un avviso del sindaco annuncia che sul mercato mensile bovino che si terrà martedì 19 marzo 1912 saranno assegnati mediante sorteggio fra i bovini intervenuti alla fiera i seguenti premi in denaro: Uno da l. 50; uno da 25; cinque da 10; quindici da 5.

Il sorteggio dei premi si farà alle 12.

PALMANOVA

Sotto i cipressi — 13. Oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i solenni funerali della compianta signora Marina Lazzaroni.

Nel corteo figuravano moltissime signore in gramaglie e molti signori e notabilità del luogo e di fuori.

Precedeva la croce e moltissime torce, i sacerdoti, quindi il carro funebre di prima classe coperto letteralmente dalle splendide corone di fiori freschi fra le quali noto sul feretro: Leandro e Marzio alla cara mamma, alla mamma Ida e Luigi, alla buona nonna i nipoti. Il nipote Sebastiano, Famiglia Teresa Volpe Plaino. La figlia Benvenuta, Famiglia Angela Berizzi Volpe, Famiglia Attilio Volpe.

Ecco qualche nome dei moltissimi intervenuti:

Signore: Adele Pez e famiglia, Anna Pasini Volpe, Fancy Fracassetti, Carolina Loi, Costanza Linussa Valussi, Clementina Rossi Vignola, Anna Leala Gravini, Pia Fornizzi e famiglia, Dina Cartocci e famiglia, Antonietta Apolloni Filiputti, Caterina Marni, Berta Malisani, Elisa Trevisan e figlia, Larafina De Biasio, Gisella de Brumatti, Marina Lazzari maestra ecc.

Signori: G. Batta cav. Volpe, Emilio Dott. Volpe, Cav. Italo Rossi, colonnello 12 Cavalleggeri Saluzzo, avv. Eugenio Linussa e padre, avv. dott. Cracchi pretore, Guglielmo Giuseppe Sandrini, Gilberto Gradari e famiglia, Cessig, Merletto, Feruglio Leonardo Geometra, Augusto Marni e figlio, De Biasio Filiberto anche per il Monte di Pietà, Folledor Ernesto, Dott. Ascanio Tami, Frattegiani Demetrio, Giacomo Feruglio, Enea Malisani anche per la famiglia, Giuseppe Oriando per se e pel Dott. G. Celotti, Luigi Faccini Segretario, Aristide Cappa, Giacomo Nadelli e Famiglia, Carlo Pancera, Tenente Augusto Bernasconi, Landrini Felice e Famiglia, Dott. Domenico Dorigo, Rieppi Antonio Maestro, G. Batta Vuga, Sandrini Sacerdote Isaia, Giuseppe De Paciani e Famiglia, Ernesto De Paciani e famiglia, Corrado Gabrici Perito, Bonin Gio. Batta, Riccardo Martinuzzi, Vittorio di Colloredo per se e famiglia, Treleani Guido, Ugo Zandonà anche pel sig. Tullio, Cav. comm. Ing. Quirico Scala per se e in rappresentanza del Sindaco, Pio co. di Brazza, Aldo Sommagio geometra per se e padre Luigi, Vittorio Rea anche per Caterina Rea, Antonio Bragger anche per la famiglia cav. De Lorenzi ecc.

COLLOREDO DI MONTALBANO

I funerali di Giovanni Braida

Ieri seguirono i funerali del compianto sig. Giovanni Braida padre del nostro amato parroco e riuscirono davvero imponenti.

Tutto il paese accorse a rendere l'estremo tributo d'affetto al buon *sior Zaneto* e a unirsi al dolore del suo parroco.

Nella chiesa parata a lutto, s'ergeva nel mezzo il catafalco. Nel loculo fu collocata la bara e sopra furono deposte le corone. Intorno al feretro durante la funzione funebre facevano guardia d'onore le contabilità di Colloredo. All'ufficiatura assisteva grande folla pregante pace alla buonanima dell'Estinto.

Finite le esequie la gente cominciò a sfollare e si dispone in corteo. Precedevano la croce e gli stendardi abbrunati; venivano le scolaresche delle varie frazioni coi rispettivi maestri. Due bellissime corone, una dei figli e l'altra del sindaco Del Pozzo del consigliere Cristini e del segreterio Zuliani; precedevano i sacerdoti don Zearo, Covassi e Piccoli. Veniva quindi la bara. Ne sostenevano i cordoni: il sindaco Dal Pozzo, il segretario Zuliani, il cons. Petrozzi e Chittaro dietro noto dott. Faleschini, sig. Cristini, Sabbadini, ass. Snaidero, una rappresentanza della marchesa di Colloredo e quindi uno stuolo interminabile di popolo. La salma fu tumulata nel cimitero di Lauzzacco. Al figlio dell'estinto le nostre condoglianze.

CIVIDALE

Il Natisone si ripopola

Ieri il Dott. Pietro Fellettig della cattedra ambulante d'Agricoltura ha operato la immissione dei 25.000 avanotti in vari punti del Natisone.

Il nuovo palazzo degli uffizi.

Sono incominciati, da parte dell'impresa Tullio Manzini, i lavori di restauro dell'ex palazzo Gaspardis destinato a vari uffici governativi.

Mezza Quaresima

Sabato prossimo alla sala dell'Albergo al Friuli avrà luogo l'annunciato veglione mascherato di mezza quaresima, organizzato dalla gioventù Cividalese.

Per le molte adesioni, e la buona preparazione, la festa riuscirà animatissima. L'autorità di P. S. ha imposto però che le maschere sieno accompagnate in vettura alla sala stessa non permettendone il transito per la città a piedi. Suonerà la Giovine orchestra Cividalese, la quale, trattandosi di beneficenza pro combattenti in Libia, si assume il compito semigratuitamente.

MEDUNO.

Parla il capo dell'amministrazione.

Egregio Sig. Direttore,

La prego di voler inserire nel giornale da Lei diretto alcune osservazioni sulla inesattezza di una corrispondenza da Meduno, pubblicata Mercoledì u. s. la quale mi riguarda come capo dell'amministrazione Comunale.

Ivi si legge che un sedicente amico del bene e del progresso afferma che a Meduno si è radunato il Consiglio Comunale cinque volte soltanto in un anno e mezzo, mentre sta il fatto che in quindici mesi l'adunanza ha avuto luogo dodici volte portando al Consiglio tutto quanto era doveroso discutere; e ognuno può accertarsene consultando il Registro delle deliberazioni.

All'accusa vana e insulsa che l'amministrazione nuova non abbia mantenuto la parola di diminuire la sovraimposta, pure ignaro di promesse simili, rispondo che la sovraimposta sarebbe stata diminuita se lo scorso anno non si avesse dovuto pagare circa L. 8000 per lavori anteriormente eseguiti e lasciati in eredità dalla cessata amministrazione e non si avesse dovuto includere nel Bilancio di quest'anno una maggiore spesa di circa L. 7000 per nuovi aumenti votati dal Consiglio Comunale. Parla poi di lavori arbitrari. Sappia quel sig. che la Giunta non ha arbitrariamente fatto eseguire alcun lavoro. Il riatto dei coperti dei fabbricati Comunali fu eseguito d'urgenza dalla Giunta, dopo però di averne fatto cenno in una seduta Consigliare; e ciò per non vedere gl'Impiegati e gl'inquilini ad adoperare l'ombrello in casa. I coperti ridotti nel massimo disordine per la grave trascuranza della cessata amministrazione, la quale dovrebbe ora rispondere delle maggiori spese causate per non aver a tempo provveduto alla loro conservazione come la Legge impone: ed un bel esempio lo dimostra lo stato presente della cella mortuaria.

L'altro lavoro poi riguardante l'acquedotto per la borgata di Rio Maggiore, fu intrapreso dalla Giunta dopo di essere stato regolarmente autorizzato dal Consiglio Comunale in base a fabbisogno di persone Tecnica. Dove c'è dunque l'arbitrio?

La qualifica poi di febbrile lavoratore che mi da quell'amico del bene, mi onora, perchè ognuno lo sa che il lavoro nobilita l'uomo; mi sarei offeso se avesse potuto dirmi che sono un fannullone, che vivo da parassita e che essendo un pessimo amministratore della cosa mia, non posso essere buono amministratore della cosa d'altri.

Una cosa di vero ha detto finalmente quel poco amante della verità, che debbo ritenere sia uno della cessata amministrazione; quella cioè che a tutela dell'interesse generale avrei dovuto rubare qualche ora al lavoro ed occuparmi ad accertare quali siano i responsabili della cessata amministrazione di un debito di circa L. 10 mila verso l'attuale Esattore per canoni arretrati e spese di debiti d'altro genere e proporli all'autorità superiore per gli ulteriori provvedimenti del caso.

In questo però stia tranquillo l'autore di quella corrispondenza, che deplorò la vanga e il martello e me ne occuperò con alacrità.

Ringraziandola

Devotissimo
Scarton Ferdinando.

Meduno 12 marzo 1912.

Cronaca Pordenonese

Bagno pubblico. — Siamo al 13 e ancora nulla si sa sulla riapertura del Bagno Pubblico. Molti si lagnano di questo ritardo e si sorprendono come la Direzione non si decida ad appagare un desiderio generale che per riverbero costituisce anche l'interesse della società. E la seconda volta che ci facciamo eco dei lamenti del pubblico, ma purtroppo gli amministratori rimarranno anche questa volta sordi alle nostre lamentele. E dire che avevano deciso di aprirlo per la fine di febbraio! Aspettano forse il mese di Agosto?

Il veglione di quaresima al Sociale. — Il teatro è stato completamente trasformato in una vera oasi. Cannoni, mitragliatrici ed altri mezzi distruttori ne formano... i frutti più prelibati. L'illuminazione poi è semplicemente meravigliosa. Un ricco lampadario, offerto gentilmente dalla Ditta Agnoli e C. di costà, fa superba mostra di se, circondata da ben 200 lampadine. Lo scenario è una vera rievocazione dei fatti d'armi di Libia; i fiori e il tricolore s'intracciano artisticamente e mirabilmente.

Disgrazia — Nel pomeriggio d'oggi si dirigeva in carretta alla nostra stazione ferroviaria l'operaio Giuseppe Dasan d'anni 40 di Aviano, diretto all'estero. Per mitigare il dispiacere del distacco del paese nativo, pare che il Tasan abbia libato soverchiamente. I fumi del vino non tardarono.

Mentre il Tasan stava sdraiato nella carretta, improvvisamente gli saltò il ticchio di gettarsi fuori e così andò a finire ruzzoloni nel fosso vicino, restando malconcio. Fu tosto condotto al nostro ospedale dove ricevette le premurose cure dall'egregio dottor Scolari.

Tribunale di Pordenone.

Presidente Boggio, P. M. Sellenati.

Per inosservanza di pena tale Eugenio Genetti fu Francesco da Pordenone, è condannato a mesi uno e giorni 10 di reclusione. Dif. Marin.

Ruba al padrone. Luigi Magris di G. Batta di anni 16 di Montereale Cellina, per aver

Gravissimo attentato anarchico contro IL RE

Tre colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Il maggiore Lang dei corazzieri gravemente ferito.

ROMA, 14, ore 10. — Desta infinita indignazione nella cittadinanza un'attentato delittuoso avvenuto poco più di un'ora fa, verso le 8.30, contro il Re.

La voce si è sparsa subito nella città destando sgomento.

Dell'attentato non si hanno ancora particolari.

Si sa questo intanto.

Stamattina verso le 8.30 la carozza reale uscì dalla palazzina di via XX Settembre, abituale residenza dei Sovrani, per recarsi al Pantheon alla funzione che ivi si celebra per la commemorazione di Umberto I.

Durante il tragitto un individuo si lanciò contro Sua Maestà ed esplose due colpi di rivoltella.

Successe un grande scompiglio pel gravissimo attentato. I presenti si lanciarono sull'assassino, afferrandolo perchè non fuggisse e si volsero con le più sollecite premure verso il Re.

Fortunatamente S. M. il Re non era rimasto ferito.

I colpi mal diretti erano andati a colpire un maggiore dei carabinieri ferendolo per fortuna non gravemente.

L'attentatore, nelle mani della folla che lo malmenava era in preda a grande eccitazione e si proclamava anarchico!

A stento le guardie e i carabinieri poterono salvarlo dal furore della folla.

Vi manderò particolari.

I primi particolari

ROMA, 14, ore 10.30. — Nella carrozza, vi erano entrambi i Sovrani S. M. la Regina Elena la buona, l'angelo consolatore d'ogni umana sventura: e S. M. il Re.

Il ferito, non è già il maggiore dei carabinieri, ma il comandante dei corazzieri maggiore Lang, che cavalcava al fianco della carrozza reale.

La mente rifugge dal credere possibile un delitto così esecrando come quello di cui ci vengono ora le prime notizie.

Ignoriamo se la maledetta mano che voleva spegnere il primo cittadino d'Italia, il Re continuatore delle gloriose tradizioni di lealtà della Sua Casa, sia la mano d'un italiano.

Parlavano, in questi giorni, i fogli di due anarchici diretti in Italia con lo scopo nefando di commettervi un assassinio. La notizia era di vecchia data. Quella segnalazione risale a circa due mesi fa; tanto che già si erano prese precauzioni a Roma, specialmente.

Ma le precauzioni, come si vede, non bastarono. La nequizia potè strisciare inosservata ed oggi tentare la sua tristissima opera.

Dio volle preservata l'Italia dalla immensurabile sventura che lo sciagurato voleva procurarle!

Seconda edizione

Ulteriori particolari

ROMA 14. — I particolari dell'attentato sono brevi, ma non perciò meno interessanti.

La vettura reale era uscita stamane alle 8 dal Quirinale per recarsi al Pantheon dove si doveva celebrare la cerimonia commemorativa del Re Umberto.

Nella vettura erano il Re che vestiva la grande divisa di generale, e il generale Brusati.

La vettura era circondata dai corazzieri e scortata da agenti ciclisti e da una carrozza nella quale trovavasi il commissario di pubblica sicurezza.

La vettura reale aveva percorso via Nazionale e giunta in Piazza Venezia; aveva svoltato per Corso Umberto e procedeva a passo regolare.

Dove l'attentato fu commesso.

La folla si scopriva riverente al passaggio del Re. Giunta all'altezza del palazzo Doria si sentirono **tre colpi secchi di rivoltella.** I colpi erano stati sparati in direzione della vettura reale.

A fianco della carrozza, sul lato destro, cavalcava il comandante dei corazzieri maggiore Lang. Egli fu visto subito traballare sulla sella e cadere pesantemente al suolo.

L'arresto.

La vettura reale è proceduta a gran carriera scortata dai corazzieri, verso il Pantheon.

Tutti gli agenti ciclisti e il commissario si sono precipitati verso il luogo donde erano stati esplosi i colpi. Scorsero un giovane alto, in preda al terrore, che stringeva ancora in pugno la rivoltella fumante.

Era l'autore dell'attentato. E' un giovane sbarbato, elegantemente vestito in *bleu*; balbettava parole sconnesse.

Fu afferrato dagli agenti; egli si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Tutta la folla gli fu sopra minacciosa; voleva linciarlo e levava in atto di colpire bastoni e pugni.

Ma lo sciagurato fu afferrato dal Commissario e fatto salire sulla carrozza fu trasportato nella vicinissima questura centrale, ove s'affollarono commissari e funzionari.

Il maggiore Lang è ferito gravemente.

Intanto, il maggiore Lang, sollevato da terra, fu adagiato in una vettura e trasportato nel vicino ospedale di S. Giacomo.

Fu tosto medicato e gli fu riscontrato una grave ferita d'arme da fuoco alla nuca. Le condizioni del maggiore Lang sono gravi ma non disperate.

La vettura del Re giungeva al Pantheon e durante la cerimonia grande folla si raccoglieva nelle vicinanze, per vedere S. M.

Il Re e il Popolo.

Alla uscita dalla chiesa la moltitudine fece una grande calorosa dimostrazione di simpatia al Suo beneamato sovrano.

Sulla soglia del tempio, dopo le cerimonie, il Re si è avvicinato alla Regina Madre, che anch'Ella era venuta alla cerimonia, e dopo un po' di esitazione, con grande pacatezza narra l'accaduto.

Il bacio materno.

La Regina Madre si arresta un momento; fissa attentamente il figlio quasi voglia assicurarsi che realmente l'Augusto Suo figlio é illeso. Poi lo abbraccia e lo bacia sulle gote.

La folla intorno, commossa, applaude fragorosamente.

Il Re riprende la sua impassibilità, saluta la Madre e risalito in carrozza parte per il Quirinale.

Nuovi applausi fragorosi scoppiano dalla folla, che si trova fuori del tempio e lungo il percorso.

Il Re saluta il popolo, quindi la vettura procede rapidamente verso il Quirinale

Durante il tragitto S. M. è fatto segno a continue dimostrazioni dalla folla che si assiepa al suo passaggio.

Il Re visita il maggiore Lang.

ROMA, 14, ore 10.45. I Re, dopo essere rientrato al Quirinale, vi si fermò brevemente, se quindi ne uscì di nuovo in automobile e si recò all'Ospedale di S. Giacomo a visitare il maggiore Lang ferito. Una imponente dimostrazione lo salutò lungo tutto il percorso.

Il Re si è avvicinato al ferito rivolgendogli parole di conforto; quindi si è rivolto ai medici informandosi sulle condizioni del maggiore.

Tutti i medici assicurarono Sua Maestà che pur essendo grave, la ferita non è mortale.

Il Re ha manifestato tutta la sua contentezza per questa buona notizia.

Alle 9 e qualche minuto il Re è uscito dall'ospedale e si è recato di nuovo alla reggia.

Gli applausi e la dimostrazione d'affetto si rinnovarono al suo passaggio per le vie.

Chi è l'attentatore.

Ed ora qualche particolare sull'attentatore.

Vi dissi già ch'egli fu subito condotto all'ufficio centrale di questura, intorno al quale fu prontamente steso un fitto cordone di agenti.

Sottoposto a domande, lo sciagurato confessò di aver voluto uccidere il Re.

Egli chiamasi Antonio d'Alba, figlio di Cesare, muratore, d'anni 21, di Roma. Ebbe a subire già due condanne per furto; l'ultima nel 1908.

Nel 1910, fu proposto per l'ammonizione; ma il Giudice non credette che vi fossero elementi sufficienti per adottare un così grave provvedimento.

Da allora, la questura perdette di vista il D'Alba.

Egli non era iscritto, che si sappia a nessun partito. Tuttavia, al momento dell'arresto, si dice che abbia gridato:

— Sono anarchico... Ho fatto il mio dovere.

L'esecrato giovanotto è forte, piuttosto tozzo e tarchiato, veste con qualche ricercatezza.

L'atto eroico del maggiore Lang.

L'atto del maggiore Lang dei corazzieri fu atto di sacrifizio veramente eroico della propria vita per la salvezza del Sovrano. Galoppava egli di fianco alla carrozza reale, quando vide l'aggressore alzare la destra impugnante la rivoltella e fare atto come di uno che stia per sparare.

In un baleno il maggiore Lang si gettò davanti allo sportello della carrozza e abbassò il capo sulla criniera del cavallo.

Fu in quel momento che rintronarono i colpi di rivoltella.

L'atto dell'essersi l'eroico maggiore curvato, per proteggere col suo corpo il Re, spiega com'egli restasse ferito gravemente alla nuca. Il maggiore Lang, così colpito, impallidì e cadde a terra, nel mentre la carrozza proseguiva a grande carriera.

L'impressione a Milano.

MILANO, 14, ore 11.30. La notizia dell'attentato ha prodotto qui enorme impressione. Le edizioni straordinarie dei giornali, uscite verso le 10, andarono a ruba. La notizia si sapeva però prima, nei circoli giornalistici.

Da molti palazzi furono esposte le bandiere in segno di gioia per lo scampato pericolo del Sovrano. Davanti alla Borsa vi fu una grande dimostrazione di simpatia al Re.

Moltissimi telegrammi di congratulazione furono spediti al Re, tra i quali dalla Prefettura, dal Sindacato di Borsa, dalla Camera di Commercio.

L'impressione a Tolmezzo.

Tolmezzo 14. Ore 12. — Appena conosciuta la dolorosa notizia, resa qui alle 10.30 dalla telefonata della *Patria del Friuli*, non fu che chiedersi a vicenda particolari. Il volto d'ognuno diceva la costernazione per il vile attentato.

Dai Sindaci e amministratori della Banca Carnica fu spedito il seguente telegramma al Ministro della Real Casa:

«Deplorando con tutto l'animo vile attentato preghiamo porgere alle Loro Maestà vivissime felicitazioni per scampato pericolo con augurio sieno serbate a lungo al ben meritato affetto della nazione intera».

Saluto entusiastico del Parlamento per le ultime vittorie

Ieri alla Camera e al Senato il ministro della guerra Generale Spingardi ricordò che pochi giorni fa a Derna fu respinto un vivace attacco del nemico. I nostri passarono alla controffensiva con tale successo che per la prima volta, il nemico dovette ufficialmente dichiararsi vinto. Ierl'altro, a Tobruk un altro attacco fu respinto dal brillante contrattacco delle forze italiane. Ieri a Bengasi le armi italiane riportarono un'altra vittoria, ricacciando il nemico che riportò gravissime perdite.

Lungo tutto il litorale libico queste nuove vittorie hanno consolidato — sog-giunge — il nostro possesso e confer[...] il nostro irrevocabile diritto. Diamo [...] lauri e corone ai generosi caduti [...] sereno e cosciente sacrificio sublima. ([...]provazioni).

A tutti i combattenti il saluto fer[...] ed augurale dei fratelli d'arme e [...] patria tutta, che sente bene affidati [...] senno ed al valore dei suoi figli il [...] vessillo, la sua fortuna ed i suoi [...] destini.

Tanto alla Camera che al Sena[to] queste dichiarazioni furono acco[lte] col massimo entusiasmo e fra le gri[da] di *Viva l'esercito!*

Alla Camera, il presidente Marco[ra] sorgendo in piedi (e tutti i deputa[ti] e i ministri nuovamente si alzarono) disse:

— Ringrazio a nome della Came[ra] il ministro che ci ha dato l'annun[cio] di queste vittorie. Il nostro plau[so] percorra come scintilla la patria n[o]stra dalle Alpi agli estremi limiti d[ei] nostri mari e dica tutta la nostra a[m]mirazione per l'esercito che dà con[ti]nue e mirabili prove di valore. (A[p]plausi). L'Italia attenda pure c[on] sentimento di sincera compassione [...] smentite che probabilmente, per l'o[...] mai nosto sistema, si inventeranno (*Approvazioni, ilarità*).

a Bengasi

Il giorno di martedì 12 a Benga[si] ci fu un terribile combattimento [in] campo aperto. Sette battaglioni ita[...] liani tratti dai reggimenti 4.o 63 [...] 57.o e 79.o con tre batterie da mo[n]tagna e due da campagna comanda[ti] dal generale Ameglio uscirono dal[la] grande ridotta del Fojat e si schie[...]rarono in ordine di battaglia sotto [il] fuoco vivissimo del nemico e pr[...] dettero avanti arditamente svilupp[an]do un movimento aggirante da sud [a] nord delle posizioni nemiche.

Obbiettivo: sloggiare il nemico [...] due oasi poste a nord est del Fo[jat] ch'esso aveva fortemente occupa[to]. Il piano riuscì pienamente e il nemi[co] fu cacciato in precipitosa fuga.

I morti nemici si calcolano a [un] miliaio, e più assai i feriti; noi [a]vemmo 3 ufficiali e 26 soldati mor[ti] 7 ufficiali e 52 soldati feriti.

Alla baionetta!

Il piano di attacco venne conc[er]tato dal generale Briccola in pie[no] accordo col generale Ameglio. [...] attacchi alla baionetta furono qua[t]tro su quattro punti diversi. Lo sla[n]cio delle truppe fu tale che il n[e]mico fu sospinto fino dal primo u[...] fuori dalle sue posizioni, che le [no]stre artiglierie occuparono subi[to] piazzandosi in modo da potere ba[t]tere in pieno la massa degli ara[bi] turchi, fecendone una vera strage. [I] nemici cadevano a dozzine, e [...] presto il campo di battaglia fu s[...] a perdita d'occhio coperto dai lo[ro] morti e feriti. Il generale Ameg[lio] in testa alla colonna, animava i [sol]dati ove più vivo era il pericolo. [Una] palla nemica gli sfiorò un brac[cio] un'altra gli ha forato il berretto. [I] nostri soldati fecero anche uso [di] bombe a mano, con effetto micid[ia]lissimo per il nemico.

Ma dove l'eroismo impareggia[bile] delle nostre truppe apparve, dove m[ag]giormente fu una volta anc[ora] potuto constatare il grande val[ore] personale e il coraggio dei singoli co[m]battenti, fu nei ripetuti ass[alti] alla baionetta, nella lotta corp[o a] corpo, durata più ore in fine d[ella] quale, come è detto nel comunic[ato] ufficiale, in un solo appostamento [fu]rono trovati 91 cadaveri nemici, t[utti] colpiti dalla baionetta.

La baionetta italiana è diven[tata] leggendaria nella Tripolitania e ne[lla] Cirenaica ed essa incute ai nem[ici] per quanto agguerriti, maggior terr[ore] che il cannone.

CRONACA CITTADINA

Cose del comune

Tassa esercizio — Esattoria — Consi[glio] Comunale — Palazzo degli Uffi[ci].

Nella seduta di ieri la Giunta [co]munale ha approvato la matric[ola] principale della tassa esercio e riv[en]dita per il 1912.

Ha deliberato di proporre al Co[nsiglio] Prov. che l'esattoria venga per il [de]cennio 1913-1922 conferita su te[rna].

Ha approvato i capitoli spec[iali] per l'esercizio dell'esattoria e te[so]reria durante il decennio 1912-[...]

Ha deciso di convocare per ven[erdì] di 22 corr. marzo alle ore 14 il Co[n]siglio comunale per la conferma in [...] lettura delle spese facoltative e [...] la trattazione degli altri oggetti [...] l'ordine del giorno.

Ha deliberato di sottoporre al Co[n]siglio comunale il preventivo co[m]pleto per il nuovo palazzo degli [uf]fici municipali.

Cospicua elargizione. — Il [...] De Senibus dott. Antonio, Segreta[rio] del Civico Spedale di Udine, ha e[lar]gito al detto Pio Luogo lire Cinq[ue]cento perchè sieno devolute al [mi]glioramento del riparto tubercolosi.

Il Consiglio d'Amministrazione [...] sente in dovere di porgere al D.r [De] Senibus sentiti ringraziamenti [per] l'atto benefico, fiducioso che l'esem[pio] troverà imitatori.

Società Dante Alighieri. [...] signori Elisa Corradina vedova [De] Gleria e Lucio De Gleria, mogli[e e] figlio del sempre ricordato Luigi [De] Gleria fu Biagio, il X anniversa[rio] della morte, versarono alla Dante [A]lighieri la somma di lire 150 per [i]scrivere il Suo nome nel Libro d'[oro] dei soci perpetui. Certo l'anima patriottica gioirà di questa forma [di] suffragio, con cui i suoi cari gli [at]testano il loro memore affetto.

Una conferenza del colonnello Barone su "Adua" alla Fenice di Venezia

Il nostro corrispondente da Meduno ci telefona: Il dott. Gino Zanardini nostro medico, ha ricevuto dal colonnello prof. comm. Barone il seguente telegramma.

Roma 12
Dottor Zanardini
Domenica 17 sarò Venezia pronunciare Teatro Fenice ore 14 solenne commemorazione Adua, invitato da autorità locali.
Barone

Nella nostra provincia è assai noto il colonnello Barone per le benemerenze ch'egli si è acquistato propugnando con la sua autorità e competenza uno fra i più vitali interessi della nostra regione. E' noto, essendo egli venuto più volte nel nostro Friuli e avendo poi scritto sul suo giornale *La Preparazione* importanti e autorevoli articoli che il Friuli illustravano nelle sue virtù e nei suoi bisogni. E ha parlato anche in Friuli, l'ultima volta l'agosto dell'anno scorso a Travesio e con la sua forte eloquenza ha commosso i numerosi uditori che lo stavano ascoltando.

Con tanto maggior piacere e per la persona e per l'argomento, noi udremmo a Udine il Colonnello Barone ripetere la sua magnifica conferenza su Adua, che domenica terrà a Venezia.

E poichè le autorità cittadine forse non sono disposte ad imitare quelle di Venezia; qualche Associazione (Dante Alighieri, Reduci, Trento e Trieste, per es.) potrebbe prendere l'iniziativa e invitare subito l'illustre colonnello a ripetere anche fra noi la nobilissima sua conferenza.

La caccia della Beccaccia in primavera

Appena pubblicato lo scorso anno il Manifesto della Deputazione Provinciale che fissava i limiti della caccia per l'anno 1911-1912 è stato osservato dagli interessati che in primavera non sarebbero mancati gli ornitologi per dichiarare la beccaccia uccello palustre. Così infatti è avvenuto, perchè nel Giornale di Udine dell'11 corrente un corrispondente da S. Daniele, con rara competenza ornitologica, scrive un articolo per dimostrare che la beccaccia è il *prototipo dell'ordine settimo dei caradiorniti.*

Credo di sapere che il Consiglio Provinciale non fosse di questa opinione, ma anzi di contraria; perchè giudicando la beccaccia uccello di bosco per eccellenza; la intendeva esclusa dalla caccia nel ripasso primaverile per evitare i tanti abusi che colla scusa di cacciare la beccaccia si verificano.

Con questo però non intendo confutare la classificazione ornitologica del Nembrod di S. Daniele, ma solo di notare il fatto per dimostrare che anche nella compilazione dei manifesti è necessario di essere molto precisi ed indicare chiaramente la specie degli uccelli per i quali si vuole proibire la caccia nella presente stagione.

Ciò per norma di tutti i cacciatori onesti ed anche per gli agenti zelanti che non potranno avere più scrupoli nel compiere il loro dovere.

Un vero seguace di Nembrod.

Croce Rossa. — Soci nuovi. — 1 Socia Perpetua con L. 100, versate: sig.na Gabaglio Luisa di Antonio d'Udine, 2. Socie Temporanee con L. 5 all'anno e per anni 3, versate:

1. Contessa Maria De Puppi nata cont.ssa Freschi di Antonio dimor.e a Udine, 2. Rina Pognici di Antonio di Spilimbergo, 3. Oblazioni alla Croce Rossa di quì della Socià Operaia di Toppo (Meduno) L. 15.

Una lettera di Marino Tubero dal carcere di Firenze.

Marino Tubero, prima di partire per la Casa di pena, ha scritto al padre la seguente lettera:

Carceri di Firenze, li 11 marzo 1912.

Amatissimo babbo,

sappi che il sig. direttore mi ha rimandato la partenza per il diciasette di questo; per la lettera espresso che tu m'inviasti; la quale diceva che avresti avuto il desiderio di rivedermi un'ultima volta prima che io partissi per la casa di pena. Gli devo molto ossequio al sig. direttore, e a te devo amore e riconoscenza perchè sei meco tanto appassionato e tanto buono e amoroso che fai dei sacrifici per baciare colui che ti diede il più forte dei dispiaceri. Grazie, grazie, padre mio, il mio cuore mi dice che tu mi ami come quando ero bambino, perchè vedo che cerchi ogni sollievo per farmi passare questo lungo tempo, e perchè i sogni che facesti sui miei teneri anni, vorresti che s'avverassero.

Babbo la mia pena è lunga, è vero, ma non pertanto, se la natura ci lascia la vita, credimi, un giorno sarò quel figlio che tu avevi fatto tanti bei sogni.

Questa mia l'aspetterai con molta ansia lo so e prego l'alto Supremo che t'arrivi lieta e augusta. Così, amatissimo babbo, parti se è possibile appena t'è giunta questa mia; e se poi per ragioni di famiglia non puoi partire prima del 17, quando puoi venire scrivi al sig. Direttore, mettendo le ragioni che t'hanno fatto ritardare.

Con molta gioia ti invio a te e a tutta la famiglia affettuosi baci e abbracci

tuo figlio MARINO.

Il padre, Giuseppe Tubero, è partito iersera per Firenze per rivedere il figlio. Poveri genitori!...

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Guardie di finanza calunniatrici?

(*Udienza pomeridiana*).

Nell'udienza del mattino vengono esaurite parecchie letture fra cui le testimonianze di Giuseppe Scuor e di Mattia Bombardier.

L'udienza si riapre nel pomeriggio, col teste Giovanni Bombardier; quale interprete è presente il prof. Monsignor Trinko che rende in lingua il dialetto slavo dei testimoni.

Il Bombardier dice essere stato presente alla scena avvenuta nella sua osteria a Prossenicco il 3 marzo 1908.

Non ricorda particolari di qualche interesse nella causa.

Angelo Miscoria dice, d'accordo col precedente, che la guardia Viselli, latitante, sparò un colpo di rivoltella. Ricorda come la Maria Bombardier, figlia dell'oste, alla detonazione, ci lasciò sfuggire un grido di terrore, temendo essa le avessero ucciso il padre.

Due ufficiali

Alessandro Fiorineschi capitano delle guardie di finanza di Cividale, fece un'inchiesta dopo il disordine avvenuto a Prossenicco; interrogò e le guardie ed anche i popolani; le une insistevano nel dire che lo Scuor aveva sparato, mentre gli altri negavano concordi questo fatto. Parla del verbale delle guardie e dice che queste sono piuttosto malviste a Prossenicco, paese di contrabbandieri.

Il tenente Francesco Dessi, delle guardie di finanza, ricevette la denunzia del fatto e compiè l'inchiesta insieme al capitano Fiorineschi. Seppe, tardi, la versione esatta del fatto, dall'appuntato Gastaldi, al quale fece insistenti domande esortandolo a dire la verità.

Maria Bombardier d'anni 25, figlia dell'oste, nel cui esercizio avvenne il fatto, dice come Valentino Miscoria si presentò al nonno Mattia dicendo che il brigadiere Gervasi autorizzava a tenere la festa da ballo. Ricorda il toffareglio che avvenne nella sala superiore; vide la guardia Viselli, sparare un colpo; allora gridò: — Dio mio, ammazzano mio padre!

A questo punto viene sostenuto un confronto fra la teste e il tenente Dessi, il quale riferisce un colloquio in cui la ragazza gli avrebbe detto: io vidi lo Scuor a sparare, ma non posso dire questo davanti la giustizia.

La Bombardier nega questo colloquio.

Caterina Filippg è aiutata dall'interprete anche per la formula del giuramento, che pronuncia in islavo.

Ricorda che lo Scuor Giuseppe, pochi giorni prima del fatto, fu da lei per farsi pulire con un ago da calza una rivoltella che gli doveva servire l'ultimo giorno di carnevale.

Il cappellano.

Don Eugenio Corbolon, nel pomeriggio del 3 marzo 1908, era commensale in casa Filippg, dove c'era uno sposalizio: quel giorno si fecero degli spari, come è consuetudine. Non sa se lo Scuor, quel giorno, fosse armato, mentre partecipava al banchetto. Passando davanti l'osteria, intese gli schiamazzi e il toffareglio; avvertì spari di rivoltella nella notte. Sa che le guardie dicevano come lo Scuor avesse sparato un colpo di rivoltella.

Il sindaco.

Mattia Simiz, ex sindaco di Prossenicco, dice come in osteria Bombardier si ballò, la sera del fatto mentre il brigadiere Gervasi aveva detto assumersi ogni responsabilità. Dice come la guardia Viscelli, a quanto udì raccontare poi, abbia sparato contro il figlio dell'oste.

Seppe anche d'un diverbio avvenuto tra il brigadiere Gervasi e il cappellano Borbolon, il quale fece le sue rimostranze per i disordini avvenuti.

— Conosce Angelica Budoligh?

— Sì, è una donna... volante.

Mattia Scuor, consigliere comunale di Prossenicco fu destato nella notte dai colpi di rivoltella.

Riferisce il fatto dell'osteria con qualche giudizio sulle persone interessante nella causa.

Presidente. Ora potete andare a casa.

— Come, senza la paga? (*Ilarità generale*).

L'udienza è quindi levata.

Tribunale di Udine.

Per furto. — Giovanna Cividino fu Vittorio d'anni 21 nata a Vienna e residente a Majano è imputata insieme a Costantini Antonio di Luigi d'anni 20 di Bolzano, di aver ribato (abusando della fiducia derivante dalla coabitazione) a Edoardo Rava L. 42.

Il Costantini difero dall'avv. Bertacioli è assolto per non aver preso parte al fatto; la Cividino, tenuta in arresto per altra causa e recidiva multipla in fatto di furti, si busca tre anni di reclusione e un anno di sorveglianza. Dif. avv. Del Missier.

A 25 giorni di reclusione fu condannato Giacomo Gattesco fu Giuseppe d'anni 64, nato a Gonars residente a S. Osvaldo, imputato di furto di carbone in danno delle ferrovie dello stato per l'importo di L. 0.40. Gli fu però concesso il perdono. Dif. Del Missier.

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni,** in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

[redacted]

I figli Giovanni, Marcello, Rosa ved. Co. Bellavitis, Maria Grazia Bearzi, Antonia Venier, Maria Cimati, suor Maria Irene e Corinna, la nuora, i generi, i nipoti e congiunti della compianta

Valentina Comparetti ved. Russolo.

ringraziano con profonda commozione tutti i buoni che in tanti modi delicati, pietosi e benefici testimoniarono stima ed affetto alla cara estinta e ne onorarono la memoria.

Tiezzo di Pordenone (Udine)
13 marzo 1912.

[redacted]

Domenico Del Bianco Direttore responsabile

Come nel 1909

L'opinione a Sacile non è cambiata dal 1909 in poi. Coloro che soffrono di malattie e di disturbi come quelli narrati qui appresso, potranno, oggi più che mai, sperare e riprendere coraggio leggendo la seguente dichiarazione che rilasciava precisamente in quell'anno il signor Pietro Peruch, Piazza della fiera, 182, Sacile.

« Sono stato quindici giorni a letto per un forte dolore di schiena che mi ha fatto molto soffrire, costringendomi a smettere il lavoro. Se mi chinavo mi venivano dei capogiri talmente forti che minacciavano di farmi cadere. Ho fatto uso di tintura d'iodio e diverse medicine, ma il dolore ha continuato ad aumentare anzichè diminuire.

Ebbi occasione di conoscere le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e di provarle. Subito dopo aver preso la prima scatola sono stato tanto bene da essere in grado di riprendere il mio lavoro. Finalmente dopo sei mesi di sofferenze posso dire di sentirmi bene e di essermi liberato di quel terribile male. Farò sempre al vostro prezioso rimedio molta propaganda fra i miei amici e conoscenti. (Firmato) Pietro Peruch ».

Più di due anni dopo il signor Peruch aggiunge: « Con vivissimo piacere vi attesto nuovamente che dalle vostre Pillole ho tratto un beneficio immenso. Non ho più sofferto dolori renali nè articolari e ricorderò sempre con gratitudine il vostro prezioso farmaco. ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Comune di Dogna

Avviso d'asta.

Il giorno 23 marzo ore 10 ant. seguirà l'asta per la riaffittanza delle Malghe comunali.

L'asta sarà tenuta a scheda segreta ad unico esperimento.

Il capitolato relativo è ostensibile nell'ufficio di segreteria.

Dogna li 7 marzo 1912

Il Segretario *L. Tonero.* — Il Sindaco *C. Peruzzi*

Società elettrica del Barman Milano

I sottoscritti ed i possessori di certificati provvisori della Società Elettrica del Barman potranno ritirare i titoli definitivi in sostituzione dei certificati provvisori a partire dal giorno 20 marzo 1912 presso la Spett. Banca di Gemona in Gemona.

Il cambio si effettuerà dietro presentazione dei certificati provvisori, con a tergo la firma dell'intestato preceduta dalla dicitura « Dichiaro di ricevere i titoli definitivi ».

Affittasi

fuori porta, appartamento composto di 5 ambienti, con annesso orto e corte.

Dirigersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Affittasi

Appartamento civile, in fabbricato nuovo, avente 6 locali, bagno, cantina e stanza ripostiglio.

Rivolgersi:

Agenzia d'Assicurazioni G. B. Cantoni Via Savorgnana — Udine.

Cerca impiego

Signorina diciotenne - licenza tecnica - dattilografa bella calligrafia. Rivolgersi all'agenzia Manzoni.

APPENDICE 22

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Nora non potè frenare un violento sussulto ed un profondo pallore si diffuse sul suo volto.

E pure, non avrebbe dovuto meravigliarsi; in un salone di ricevimento si può incontrare chiunque.

Pur tuttavia ella era inquieta. Pensava che il conte avesse saputo recarsi ella ogni lunedì a « Dallis Hill » e si fosse perciò procurato a tutti i costi un invito, per porsi nel suo cammino. Ma un istante di riflessione le dimostrò le assurdità di tale sospetto. Però non riusciva a bandire dalla mente un senso di apprensione.

Non desiderava che di celarsi, per impedire al conte, se possibile, di sapere che ella era una abituale frequentatrice della casa.

Riparata dietro due formose matrone, si chinò ad osservare un album di fotografie, e si sentì abbastanza sicura. Il salone era così grande, gl'invitati così numerosi, che, tranne fosse cercata per suonare o cantare, niuno si sarebbe accorto di lei.

Se non che in quel momento Maud le si avvicinò:

— Nora mia — le disse — voglio presentarvi ad un vostro compatriotta.

Ad onta della abituale padronanza dei propri sentimenti, il conte sussultò quando vide sua cugina. La presentazione fu fatta e Maud li lasciò insieme, dicendo che dovevano avere un infinità di cose da dirsi sulla patria lontana.

Il conte fu costretto a sedersi vicino alla fanciulla, contro la cui vita aveva attentato alcuni dì innanzi!...

Qualcuno prese a cantare, ed egli fu lietissimo della diversione. Dalla presentazione non aveva ancora potuto comprendere se Nora intendesse lasciar ignorare la loro relazione e trattarlo come una persona mai conosciuta; oppure se avesse ella medesima cercato di attrarlo ad un colloquio — e aspettava in silenzio che la giovane gli rivolgesse la parola per sapere in quel modo comportarsi.

Dal canto suo, Nora, che per la prima volta si trovava faccia a faccia con Borovitchi, dopo il giorno in cui s'erano incontrati nella chiesetta del villaggio, divisi dal feretro del di lei padre, era pur essa lieta di quei pochi minuti di tregua.

Bastarono a farle ricordare come fosse necessario che il conte nulla sapesse dei suoi sospetti.

Il canto cessò; e non appena il mormorio di approvazione si spense. Nora udì la voce dolce di suo cugino, mormorarle con accento di pietà:

— Non avete notizie del povero Alessio?

La giovane, colpita da queste parole, fissò il suo interlocutore.

Ella diceva tra se:

— E' impossibile che quest'uomo mi faccia una domanda, simile, se fosse lui il traditore!

Il suo cuore era troppo addolorato per rispondere con parole.

Scosse il capo il silenzio, quasi soffocando un lamento angoscioso, poichè coll'immaginazione vedeva l'infelice fratello sepolto in una tenebrosa e sucida cella, affamato, intirizzito, disperato, rassegnato alla fine inevitabile.

— Voi non rimaneste a lungo in prigione, — diss'ella, dopo alcun tempo.

— Infatti — confermò il conte prontamente, come se fosse ansioso si presentasse una opportunità per spiegarsi. — Capirete, non si aveva prove sicure contro di me, e dopo che le autorità mi ebbero concesso di prender parte ai funerali del vostro povero padre, pensarono che non valeva più la pena di arrestarmi nuovamente. Con vostro fratello, le cose andarono diversamente. Egli soleva tenere nel suo scrittoio carte compromettenti, benchè lo avessi più volte avvertito. Ma, cugina mia, permettetemi una domanda: Come è che vi trovate in Inghilterra?

— Non sapete ch'ero a Londra? — chiese la fanciulla, con tutta calma.

— Io? no di certo. Mi era stato detto soltanto che avevate lasciato Beritza: ecco tutto.

— In Inghilterra sono più sicura.

Il conte sorrise.

— Più sicura!... Ma sareste sicura anche a Pietroburgo. Voi non avete congiurato contro il governo, voi!...

Rimase muto per alcuni momenti, e come assorto in meditazione poscia proseguì:

— Foste mal consigliata, credete a me. Fu uno sbaglio lasciare la Russia; e più presto vi ritornerete, meglio sarà per voi.

— Lo credete?

— Ma senza dubbio. E uomini di più fondata esperienza vi daranno lo stesso consiglio. Che siete mai qui, voi? Una esiliata, senza amici, senza conoscenze e... non ricca. Ma se farete ritorno a Beritza, ed il Governo sarà sicuro della vostra lealtà, lo Czar reintegrarvi nel possesso dei vostri beni. Rimanervene quà più oltre sarebbe come sciupare il vostro avvenire. D'altro canto, qual ricca e leale suddita dello Czar, rappresentante di una storica famiglia, potreste far qualche sa per vostro fratello, forse ottenere la sua liberazione. Mi sembra, insomma, un grave errore il vostro, rimanere in Inghilterra.

Il ragionamento era così logico, così plausibile, così caldo di persuasione, che Nora cominciò a dubitare dei suoi sospetti.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 4 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.18 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.45 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14 42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.18 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.13 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.13 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 15.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912